

2.b: La Commissione inquirente

(Paolo Mieli, *la Repubblica*, 21 giugno 1986)

Fino al 1989 la responsabilità penale dei ministri era accertata con un procedimento particolare, che sottraeva i membri del Governo alla giustizia ordinaria, grazie, o meglio, a causa della Commissione inquirente.

Il procedimento passava attraverso le seguenti fasi:

- sui ministri inquisiti non indagava la Magistratura, ma la Commissione inquirente (formata da 10 deputati e 10 senatori) che, dopo l'istruttoria, o archiviava l'accusa ritenendola "manifestamente infondata", oppure decideva di far proseguire il procedimento penale e riferiva al Parlamento;
- il Parlamento in seduta comune, a scrutinio segreto e a maggioranza assoluta, decideva se mettere (o meno) in stato d'accusa il ministro inquisito;
- il ministro messo in stato d'accusa veniva processato dalla Corte costituzionale, integrata da 16 cittadini, che, con sentenza, decideva sulla sua innocenza o colpevolezza, e stabiliva la condanna da infliggere al ministro riconosciuto colpevole.

Questa procedura portò a notevoli abusi, soprattutto per il comportamento della Commissione inquirente, che archiviò per "manifesta infondatezza" casi quantomeno dubbi. Si pensi a quanto è avvenuto dal 1948 al 1987:

- la Commissione inquirente, su oltre 300 casi trattati, ha deciso di far proseguire l'accusa solo 10 volte;
- il Parlamento in seduta comune ha messo in stato d'accusa solo due ministri (Luigi Gui e Mario Tanassi accusati, nel 1977, di aver incassato tangenti nel "caso Lockheed");
- la Corte costituzionale, nel 1979, ha poi condannato solo Tanassi.

Molti giuristi osservarono che la prassi instaurata era tale da annullare l'obbligatorietà dell'azione penale prevista dall'art. 112 Cost. it., e anche fra la gente comune si faceva sempre più forte l'avversione contro questo ingiusto privilegio,

Nell'articolo riprodotto si nota come la necessità di abolire "l'Inquirente" fosse molto sentita sia nel mondo politico che nell'opinione pubblica.

LA REPUBBLICA

Centinaia di processi bloccati, denunce finite nel nulla: così funziona il "tribunale dei ministri"

CHI INSABBIERÀ L'INQUIRENTE?

Referendum o riforma, presto sarà cancellata

(1)

La popolarità dell'Inquirente, come s'è detto, è molto bassa. Anche a Montecitorio. Tutti i parlamentari con i quali abbiamo parlato ci hanno invitato a compiere una ricognizione negli archivi della Commissione. Il quadro che ne esce è sconcertante: s'è insabbiato di tutto.

(2)

Morale: i parlamentari chiedono all'unanimità di gettare alle ortiche l'Inquirente, perchè la difesa dell'istituto è ormai insostenibile.